L'ASINO VOLA 1/2
scritti molesti sullo spettacolo e la cultura nel tempo dell'emergenza luglio 2007

retroterra ›››› Vladimir Majakovskij: per una poesia come "arma" politica

Un breve e folgorante 'manualetto' di consigli 'pratici' per aspiranti poeti di uno dei più grandi artisti del Novecento.

Di Donatella Orecchia

Fra il marzo e il maggio del 1926, Majakovskij scrisse e poi pubblicò, prima parzialmente e quindi in versione integrale sul "Sobranie socinenij", questo scritto sulla composizione poetica che riportiamo parzialmente di seguito.

La ricerca poetica di Majakovskij, che era iniziata molti anni prima (nel 1912) e che aveva segnato da allora tutta la sua vita artistica e la sua attività politica, si era incrociata con quella straordinaria stagione di mutamenti politici e culturali e di sollecitazioni artistiche che aveva caratterizzato la Russia del periodo pre e post rivoluzionario.

Majakovskij fu sempre innanzitutto poeta (così recitano le prime righe del suo scritto autobiografico, *Io stesso*: "*Il tema*. Sono poeta. E per questo sono interessante. E di questo scrivo") e sostenitore anche sul piano teorico di una poesia profondamente politica.

Vladimir Majakovskij (1893-1930)

Fra gli esponenti più significativi del movimento futurista russo, continuò negli anni post rivoluzionari una ricerca attenta al confronto con il mutato contesto politico sociale, ma sempre fedele ai suoi principi e alla sua tensione per una trasformazione rivoluzionaria del mondo.

Costante resta l'idea della poesia come "arma" per la lotta culturale e politica, legata alla prassi e tendenziosa: contro l'estetismo, contro un'idea classicista di poesia universale, extrastorica, metafisica e contemplativa e, insieme, contro una poesia che sia piatta rappresentazione riproduttiva della realtà, contro lo psicologismo, contro l'intimismo. Soprattutto contro un'arte che rifiuta di assumersi la responsabilità del suo essere comunque e sempre politica.

Lo stile semplice, chiaro, diretto tipico di Majakovskij e dei suoi scritti sull'arte si intreccia con il gusto per la caricatura che nega lo stile serioso di tanta retorica manualistica ("Di proposito acuisco, semplifico e metto in caricatura il mio pensiero") per affermare la limpida concretezza della propria posizione critica.

"[…] Quali elementi sono indispensabili per dare inizio al lavoro poetico?
Primo: la presenza, nella società, di un problema la cui soluzione è concepibile solo con un'opera poetica. Il mandato sociale (Tema interessante per uno studio specifico sulle discrepanze fra mandato sociale e mandato pratico).

Secondo: la conoscenza puntuale, o meglio la percezione, delle aspirazioni della vostra classe (o del gruppo che rappresentate) riguardo al problema dato, ossia un'impostazione finalistica.

Terzo: la materia prima. Le parole. L'arricchimento continuo delle riserve, dei depositi del vostro cranio con parole indispensabili, espressive, rare, inventate, rinnovate, derivate e d'ogni altro genere.

Quarto: l'attrezzatura dell'officina e gli strumenti di lavoro. Penna, matita, macchina da scrivere, telefono, un vestito per recarsi al dormitorio pubblico, una bicicletta per andare in redazione, una scrivania bene organizzata, un ombrello per scrivere sotto la pioggia, un domicilio ove poter percorrere un dato numero

© 2007 L'Asino Vola info@lasinovola.it www.lasinovola.it

di passi indispensabili al lavoro; legame con un'agenzia di ritagli-stampa per l'invio di materiale sulle questioni che interessano la provincia, ecc., ecc., nonché la pipa e le sigarette.
Quinto: le abitudini i metodi di rielaborazione delle parole, quanto mai individuali, acquisiti solo dopo anni di lavoro quotidiano: rime, metri, allitterazioni, immagini, abbassamenti di stile, enfasi finali, titoli, forme grafiche, ecc., ecc.[…]

Dal mio angolo visivo, la migliore opera di poesia sarà quella scritta secondo il mandato sociale dell'Internazionale comunista; avente come fine la vittoria del proletariato; resa con parole nuove, espressive e comprensibili per tutti; composta su una scrivania, attrezzata secondo i dettami dell'Ufficio del lavoro; recapitata in redazione in aereo […].

Di proposito acuisco, semplifico e metto in caricatura il mio pensiero. Lo acuisco per far balzare con più rilievo che oggi l'essenza del valore letterario non sta in un giudizio di gusto su quel che si è fatto, ma invece in un giusto metodo di analisi del processo produttivo".

E, in conclusione del suo breve trattato, scrive:

6. "È inutile mettere in funzione una grande officina poetica per fabbricare acciarini.
Bisogna ripudiare futilità poetiche tanto irrazionali. La penna deve essere impegnata solo quando non vi sia altro mezzo d'espressione che il verso, Le cose già pronte devono essere rielaborate solo quando si percepisca con chiarezza il mandato sociale.

7. Per intendere rettamente il mandato sociale, il poeta deve essere al centro delle cose e delle vicende. Conoscere la teoria economica, conoscere la vita reale, penetrare la storia scientifica è per il poeta - nella parte sostanziale del suo lavoro- più importante di ogni manualetto scolastico d'un qualsiasi professore idealista che prega per il vecchiume.

8. […] Bisogna mandare in frantumi la fiaba dell'arte apolitica. Questa fiaba antica assume oggi un sembiante nuovo, trincerandosi dietro ciarle sugli 'ampi affreschi epici' (dapprima epici, poi obiettivi, infine apartitici), sul grande stile (dapprima grande, poi sublime, infine celestiale) e così di seguito.

9. Solo se si considera l'arte sotto il profilo produttivo, si può eliminare il giudizio casuale e personale, il gusto senza principi. Solo una simile considerazione affiancherà i diversi generi di lavoro letterario: la poesia e la nota del corrispondente operaio. In luogo di mistiche elucubrazioni intorno al tema della poesia si avrà la possibilità di affrontare con criteri esatti la questione oramai matura della tariffa e della qualità poetica.

10. Non si può considerare la conciatura, la cosiddetta elaborazione tecnica, come un valore autonomo. Ma altresì questo lavoro a rendere funzionale l'opera poetica. Solo il diverso modo di elaborare una poesia rende diversi i poeti; solo la conoscenza, il perfezionamento, l'accumulazione e la varietà dei metodi poetici generano lo scrittore di professione.

11. L'ambiente letterario quotidiano influisce sulla creazione di un'opera autentica come tutti gli altri fattori. La parola 'boheme' è divenuta il nome comune di ogni filisteismo artistico.
Purtroppo, si è spesso lottato soltanto contro la parola. Nella realtà abbiamo l'atmosfera del vecchio arrivismo individualistico, dei meschini e maligni interessi di gruppo, il reciproco farsi le scarpe, la sostituzione della nozione di 'poetico' con quella di 'rilassato', 'brillo' , 'ubriacone', ecc.
Persino l'abito del poeta, la sua stessa conversazione domestica con la moglie devono essere diversi, debbono scaturire da tutta la sua produzione poetica".

(V. Majakovskij, *Come far versi*, Id., *Opere*, Roma, Editori Riuniti, 1958, vol. 8, pp. 142-4; 171-2).

© 2007 L'Asino Vola info@lasinovola.it www.lasinovola.it